Un' Estate Irakena

Anche in Iraq è arrivata l'Estate. Le spiagge sono già affollatissime. Fa troppo caldo per farsi esplodere e combattere contro l'invasore americano.
Anche i terroristi, indossata la comoda kefiah-pareo, cercano refrigerio nelle spiagge.
L'unica preoccupazione degli Irakeni in questo periodo è la temibile prova costume. I terroristi non si sono fatti cogliere impreparati e hanno acquistato un sacco di cinture esplosive elettro-stimolatrici sul Mediashopping Irakeno.
Le famiglie ora si godono le loro spiagge e si rilassano con le classiche sabbiature che le noiose associazioni per i diritti umani si ostinano ancora a chiamare 'fosse comuni'.
In Iraq c'è davvero troppo caldo per morire.
Ma nonostante ciò, gli Irakeni si ostinano ancora a morire intasando le strade che portano al paradiso.
Quelli più furbi si organizzano con le 'morti intelligenti' e astutamente muoiono solo di mattina presto trovando le strade deserte.
Il sole batte forte e le simpatiche truppe statunitensi si sono impegnate ad usare napalm che rispetti il naturale ph dei terroristi.
Il sole picchia indistintamente. Non fa differenze tra civili e combattenti, violando palesemente tutte le risoluzioni ONU.
L'Halliburton si occuperà della ricostruzione dell'epidermide scottata degli irakeni.
Intanto le strade irakene sono invase dal traffico di autobombe cariche di ombrelloni. Le allegre e chiassose famigliole si preparano all'esodo estivo con i bambini che non vedono l'ora di arrivare verso lidi più ospitali. Sono i famosi profughi dell'estate.

Andrea Frau

La signora De Pisis Pizzula Rosella mentre riempie di chiavistelli e lucchetti ogni possibile cassetto, armadio, forno e frigorifero compresi, perchè la badante del suocero sarà pure onesta ma sempre rumena è.